

INDUSTRIA

Ceramica, alleanza italo-spagnola contro la tassa dei diritti di emissione

*Dai concorrenti non europei la competizione sleale sui sovraccosti della CO2
L'Europarlamento chiede dazi per frenare l'import di prodotti ad alto impatto
J.G.*

Produzione ceramica. Una fase di lavorazione alla Florim di
Fiorano Modenese

Anche l'Europa se ne sta accorgendo: mette a rischio le manifatture europee la competizione sleale di chi dall'Asia emette anidride carbonica a vagonate e senza costi. Il Parlamento Europeo ha appena proposto uno strumento per evitare l'import di prodotti ad alto impatto ambientale, anche con il ricorso a dazi ambientali, mentre i produttori di piastrelle e ceramiche italiani e spagnoli si alleano per chiedere misure di tutela.

Ieri a Sassuolo i due "nemici storici", i produttori modenesi e gli spagnoli del polo ceramico di Castellón de la Plana, hanno stretto un patto. Un'alleanza che anni fa sarebbe parsa impossibile. Insieme le aziende italiane (rappresentate dalla Confindustria Ceramica guidata da Giovanni Savorani e dalla Regione Emilia-Romagna con il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore Vincenzo Colla) e i produttori spagnoli (affiancati dall'associazione industriale Ascer e dalla Comunidad Valenciana) chiedono all'Europa di metterli al riparo dai sovraccosti generati dal sistema di quote di emissione di CO2, il meccanismo europeo definito Ets.

I distretti ceramici di Sassuolo e Castellón de la Plana sono i più importanti insediamenti della filiera ceramica europea e realizzano un fatturato nell'ordine dei 9 miliardi di euro con 35mila addetti diretti.

«Il nostro settore esporta oltre l'85% del fatturato e gli standard europei sono di gran lunga i più rigorosi al mondo — ha osservato durante la riunione Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica. — Per mantenere la competitività internazionale è fondamentale che le nostre imprese non vengano penalizzate dai costi della direttiva Emission trading, che portano vantaggi unicamente alle speculazioni finanziarie. Il settore va ricompreso nella lista

prevista dalla direttiva Ets dei settori ammessi alla compensazione dei costi indiretti, da cui è stato ingiustamente escluso dalla Commissione Ue».

Il problema della competizione sleale dei Paesi che evadono i costi ambientali è assai più ampio e non riguarda solamente il segmento della ceramica né soltanto Italia e Spagna. Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che propone l'introduzione di un Meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera (Cbam, Carbon Border Adjustment Mechanism) compatibile con l'Omc-Wto, Organizzazione mondiale del commercio.

Secondo gli eurodeputati, l'impegno europeo contro il cambiamento climatico non deve portare a distorsioni e gli sforzi per il clima non avrebbero alcun beneficio se la produzione dell'Ue venisse semplicemente spostata in Paesi che hanno regole meno rigorose sulle emissioni. I deputati hanno proposto di applicare un prezzo sulle emissioni di CO2 di alcuni beni importati nella Ue per riportare alla parità di condizioni a livello globale, nonché un incentivo per le industrie non europee a decarbonizzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA